

La leader di Fratelli d'Italia vede i parlamentari: «Non ci ispiriamo a nessuno, siamo noi un modello per gli altri»

Meloni avvisa gli eletti e gela Berlusconi

“Sì ai competenti, no a litigi secondari”

Lex magistrato Nordio papabile Guardasigilli
“Bisogna evitare riforme divisive”

IL CASO

ROMA

Parlare ai parlamentari perché il Cavaliere intenda: «Puntiamo a dar vita a un governo autorevole e di altissimo livello, che parta dalle competenze. Non c'è spazio per questioni secondarie rispetto a questo obiettivo». Giorgia Meloni riunisce gli eletti di Fratelli d'Italia e l'appuntamento ha la sua importanza. Non solo perché arriva nella fase più tesa delle trattative con gli alleati (e le loro questioni «secondarie»), ma anche per la scena che trova davanti a sé. Per radunare tutti i parlamentari ha dovuto cercare l'aula più grande di Montecitorio. E oltre all'onere pesante di governare il Paese ci sarà quello, non semplice, di gestire una squadra passata da 48 membri a 184. Per ciascuno di loro c'è un regalo: una cravatta blu con piccolo tricolore per gli uomini e un foulard per le donne. Un presente che racchiude un messaggio: Fratelli d'Italia sarà nell'occhio del ciclone e serve sobrietà anche nel dresscode.

In platea ci sono i dirigenti, Ignazio La Russa, Adolfo Urso, Francesco Lollobrigida, Isabella Rauti, Giovanbattista Fazzolari, ma anche tanti volti nuovi, giovani (il record è Grazia Di Maggio, 28 anni) o più navigati come Carlo Nordio, candidato guardasigilli, che schiva le domande sul totomi-

nistri, ma spiega: «Bisogna evitare riforme divisive». I neo eletti si presentano in anticipo all'ingresso di via Campo Marzio con lo sguardo spaesato, circondati da cameraman e fotografi costretti alle domande di base: «Onorevole, lei come si chiama?». Alcuni non rispondono, persino coprendosi il volto. Il debutto fa paura.

Dentro, l'atmosfera è quasi festosa. Per il momento, è ovvio, tutti applaudono la leader, anche quando chiede riservatezza estrema con la stampa. Meloni con i suoi rivendica la scelta di non aver festeggiato il trionfo elettorale e quindi invita tutti a «sobrietà, stile, senso del dovere e disciplina». Poi ricorre alla metafora del poker: «O si vince bluffando, e non è questo quello che noi vogliamo fare, oppure si vince con le carte buone; e voi siete le mie carte per vincere». Le emergenze sono molte, ricorda: dal caro bollette, all'energia, alla legge di bilancio, e servono subito delle risposte: «Se e quando» avrà l'incarico dal Quirinale, «puntiamo a essere pronti e il più veloci possibile». «Noi non ci ispiriamo a nessuno», ma «vorremmo essere domani un modello di ispirazione per gli altri», dichiara. Le regole di ingaggio sono chiare: «Non ci sono assenze giustificate. Bisogna essere presenti e basta», scandisce. Soprattutto al Senato dove «le assenze pesano il doppio». Il responsabile dell'organizzazione, Giovanni Donzelli, ricorre a una metafora: «Siamo leoni, ma dobbiamo avere l'umiltà delle formiche». FRA.OLI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui social



Silvio Berlusconi ieri sui social ha ribadito, citando la sua intervista su Il Giornale, che «non esistono, fra partiti alleati, veti e pregiudiziali verso qualcuno»



Giorgia Meloni ieri durante l'assemblea degli eletti di Fratelli d'Italia

